

## 25 anni di Rassegna CNOS narrati dagli editoriali: storia e prospettive

RENATO MION<sup>1</sup>

*L'editoriale proposto nel presente numero e curato dal Professor Mion ripercorre le tappe di 25 anni di storia della Rivista "Rassegna CNOS", ricordando le energie profuse dai tanti collaboratori presenti negli anni e tenendo ben presenti le due grandi "traiettorie costanti" perseguite dalla Rivista: da una parte, soddisfare preoccupazioni ad extra, affrontando temi di carattere politico e sociale dove la Formazione Professionale riceveva stimoli e proposte di rinnovamento e, dall'altra, ad intra, occuparsi di qualificare i contenuti, le strategie e le metodologie didattiche della Formazione Professionale stessa. Il tutto nello stile e nella tradizione di Don Bosco, con un particolare approccio verso i giovani "poveri e abbandonati" e con una forte preoccupazione e passione educativa.*

È sempre affascinante ripercorrere le tappe di una esperienza editoriale che ha segnato buona parte della riflessione di una rivista, soprattutto se chi si occupa di formazione professionale in Italia ha potuto seguire il percorso della Rivista Quadrimestrale "Rassegna CNOS", particolarmente dedicata ai problemi della formazione dei giovani operai e delle Scuole Professionali. Ne vogliamo in questo saggio ripercorrere le tappe di 25 anni di storia. Sfilano infatti davanti ai nostri occhi vicende, esperienze, eventi, lotte e dibattiti politici, incontri di programmazione e di redazione con studiosi e politici, persone impegnate nella riflessione e nella progettazione, i cui nomi si rincorrono con affettuosa frequenza lungo gli indici dei diversi numeri. Sono ben più che semplici nomi. Sono soprattutto volti e persone che nella realtà costituiscono tutt'oggi una robusta e largamente accreditata scuola di pensiero e di prassi oltre che una profonda vicenda esistenziale di vita, che ha accomunato i diversi interessi, prospettive e approcci al medesimo orientamento educativo della formazione professionale in Italia dei giovani "po-

<sup>1</sup> Ordinario di Sociologia e Direttore dell'Osservatorio della Gioventù dell'Università Pontificia Salesiana.

veri e abbandonati” sullo stile di Don Bosco e con la sua stessa passione e sofferenza educativa.

Alcuni di questi, soltanto per indicare alcuni testimoni nella purtroppo intima persuasione di non ricordarli tutti (a cui è necessario giustamente chiedere venia), sono stati presenti sin dai primi numeri e lo sono ancora come De Pieri, Malizia, Nanni, Pellerey, Pieroni, Ransenigo, Rizzini, Tanoni, Zanni, altri che purtroppo ci hanno lasciato e ci hanno “preceduto nella casa del Padre”, come Magni, Milanese, Viglietti, e altri ancora che si sono aggiunti lungo il cammino e stanno attualmente profondendo energie, progetti e fatiche come Tonini, Colombo, Colasanti, Mion, Nicoli, Salerno, Tacconi e cento altri illustri e generosi studiosi, che hanno fatto parte del Comitato Scientifico e di Redazione.

La lista dei collaboratori che nei 25 anni si sono affacciati alla Formazione Professionale con particolari competenze e generosa partecipazione e hanno fatto crescere la Rivista, ne comprende oltre un centinaio. Ad essi va la gratitudine più generosa della Redazione, ma specialmente di tutti i lettori, che ne hanno apprezzato la competenza e la professionalità, espressa soprattutto nei contenuti da essi proposti, e che ora nel nostro *excursus* cercheremo di organizzare con criteri adeguati che diano conto della loro ricchezza nella vastità dell'impresa.

Lo studio degli **Editoriali** di questi 25 anni si è rivelato uno strumento molto efficace per percorrere lo sviluppo dei temi e problemi che la Formazione Professionale ha dovuto affrontare e vivere nel nostro Paese. La riflessione degli studiosi è stata da essa sollecitata in vari modi per affrontarne gli eventi e i problemi, ma anche per proporre orientamenti e soluzioni: una sfida che la Rivista ha sempre voluto tenere accesa e con essa confrontarsi con coraggio senza cedere a ripiegamenti di retroguardia o a mode opportunistiche e demagogiche.

Di questo **sviluppo cronologico-storiografico**, si vuole occupare la nostra riflessione che intende snodarsi su una serie di piste, che tengono conto specialmente di **due grandi traiettorie costanti**, perseguite dalla Rivista. Le potremmo identificare in una *linea di preoccupazioni ad extra rivolta verso l'esterno*, e ad *intra, rivolta verso l'interno*. La rivista in altre parole è sempre stata attenta a questi due versanti che ne hanno costituito l'originalità e l'apprezzamento della comunità scientifica.

Nel primo caso sullo sfondo della società italiana in evoluzione e della politica di riforme che si venivano realizzando nel tempo, “Rassegna-Cnos” ha affrontato *temi di carattere politico e sociale dove la Formazione Professionale riceveva stimoli e proposte di adeguamento*, ma anche dove la rivista stessa entrava nel dibattito politico proponendo e maturando una sua visione personalistica dell'uomo, della professione, del lavoro e della società che veniva ad arricchire e vivacizzare il dibattito politico in atto, orientandolo verso nuovi orizzonti e nuove prospettive. Sulla scia di questi interventi si può così vedere in filigrana uno spaccato storico delle Riforme politiche sulla scuola e sul lavoro affrontate in Parlamento.

Nel secondo caso l'interfaccia interna si preoccupava di *qualificare i contenuti, le strategie e le metodologie didattiche della Formazione Professionale stessa*, cercando di sviluppare una serie agguerrita di strumenti scientifici e di metodologie formative tese a migliorarne le prestazioni di qualità attraverso il perfezionamento dei suoi metodi didattici e delle sue strategie operative.

Il filo rosso che ha sempre animato e impreziosito queste prospettive era l'applicazione dello spirito di Don Bosco al vasto campo pedagogico della Formazione Professionale Salesiana, per la quale la rivista costituiva un punto di riferimento, un forum di scambio, di verifica e di proposte delle migliori esperienze formative, oltre che di promozione, innovazione e stimolo per esplorare operativamente nuovi sentieri di sviluppo.

Tutto ciò ha determinato **la struttura stessa della rivista nella sua configurazione editoriale**, che già nell'anno 1 - n. 0 1984 precisava chiaramente i suoi obiettivi, che ne organizzavano anche l'articolazione delle sue rubriche: *Editoriale, Studi, Esperienze, Vita CNOS e Segnalazioni Bibliografiche*.

Nello sviluppo storico dei vari settori si potrà quindi cogliere il contesto socio-politico delle Riforme e quello scientifico della Formazione Professionale (*Studi*), l'originalità di esperienze professionali innovative (*Esperienze*), la cifra salesiana della formazione professionale (*Vita CNOS*), la novità stimolante di orizzonti complementari (*Segnalazioni Bibliografiche*).

Va inoltre segnalata quell'attenzione intelligente e riflessiva alla *Documentazione* di carattere politico e pedagogico, che periodicamente appariva nell'ambito culturale e politico italiano, e che tempestivamente veniva presentata e discussa nella Rivista con appropriati commenti e incisive valutazioni politiche. Fino ad esprimersi in maniera continuativa in quella nuova Rubrica *Osservatorio delle Riforme*, che iniziò proprio col primo numero del Millennio (2000).

Infine risultano particolarmente apprezzati quei *numeri unici Monografici*, apparsi lungo questo 25ennio, che testimoniano l'attenzione della Rivista ai "segni dei tempi" e che erano il frutto di approfondimenti tematici in Giornate di Studio e Convegni su problemi di attualità, i cui risultati venivano diffusi con speciali monografie:

- 1986: La transizione difficile dalla scuola al lavoro,
- 1988: Don Bosco e la Formazione Professionale,
- 1998: Orientamento scolastico e professionale ed Educazione: problematiche e prospettive,
- 2003: Formazione Professionale e CNOS-FAP,
- 2006: Istruzione e Formazione Professionale in Italia: evoluzione storica e quadro attuale,
- 2007: Formazione Professionale : per dare a tutti un futuro (n. 2),
- 2008: La Formazione Professionale Iniziale (n. 2),
- 2008: La Formazione per tutto il corso della vita (*lifelong learning*) (n. 3).

Emblematico e storico rimane il **primo editoriale**, apparso nel **numero 0 anno 1 del 1984**, che, presentando fini, obiettivi, intenzionalità, strategie e spirito animatore di questa impresa venticinquennale, non è rimasto semplicemente una dichiarazione di intenti, ma conservando la sua attualità, sta documentando un risultato concretamente raggiunto e legittimando proposte e progetti per il futuro, verificabili dai successivi editoriali, il cui studio ci sembra un itinerario più che legittimo e plausibile per approfondire la storia e le coordinate principali dello sviluppo della rivista “Rassegna-CNOS”.

*“Il CNOS (Centro Nazionale Opere Salesiane), con la pubblicazione della presente Rassegna **intende offrire** agli Operatori della formazione professionale, ai Centri di Studio del settore e a quanti, soprattutto a livello regionale, sono delegati dalla Comunità alla promozione e al controllo delle iniziative pubbliche e convenzionate nel campo della F.P., un periodico saggio degli studi e delle ricerche degli esperti e l’esperienza degli operatori dei suoi 41 Centri, impegnati oggi particolarmente nella innovazione e sperimentazione della didattica e delle tecnologie formative.*

*Modesto contributo dell’Ente alla vasta ricerca **di «nuova professionalità»**, e di conseguente innovazione nel campo formativo: compito che ci appare del tutto primario e che non può non essere assunto globalmente dalla Comunità Nazionale nei confronti di tanti giovani inoccupati come dei lavoratori, oggi duramente provati dall’incertezza dell’occupazione.*

*Con ‘Rassegna CNOS’ l’Ente si pone modestamente in dialogo e confronto con le numerose, dotte ed sperimentate pubblicazioni, fiorite anche nel campo specifico in questo decennio e con le Istituzioni, di cui sono espressione, portando idee ed esperienze, in fedeltà alla Sua originale ispirazione, che non può non rifarsi alla sua memoria storica, a Don Bosco educatore e alla sua creazione geniale e prediletta la Scuola di Lavoro. Oggi sono da più parte segnalate le forti carenze della formazione professionale; in particolare si vuol rilevare la separazione esistente fra ricerca scientifica e tecnologica da una parte e formazione professionale dall’altra, ancor più il mancato coordinamento di quest’ultima con i processi produttivi, soggetti a rapida trasformazione per il cambio di organizzazione del lavoro e per l’introduzione di nuove tecnologie. Il campo si fa ancor più vasto e di difficile interpretazione quando si tenga conto delle problematiche relative ai nuovi atteggiamenti assunti dall’uomo-lavoratore nei confronti del lavoro stesso e delle domande di ‘nuova professionalità’, più umanizzante e più partecipativa.*

***Il mondo Salesiano**, che fa riferimento al CNOS, mentre avverte la sfida dell’odierna società postindustriale alle sue strutture formative, trova allo stesso tempo nella sua storia centenaria tra i giovani lavoratori e nella sua pedagogia umanistica e cristiana validi stimoli e fondamento ad approfondire la sua Proposta formativa per farne strumento di ‘educazione’ a favore*

<sup>2</sup> Editoriale, “Rassegna CNOS”, 1984, anno 1, n. 0, pp. 5-6.

dell'“uomo-lavoratore” ed elemento di trasformazione dello stesso mondo produttivo”<sup>2</sup>.

## 1. “Rassegna CNOS” e la sua interfaccia politico-istituzionale

È la natura stessa di un editoriale quella di presentare i contenuti della rivista, ma soprattutto quella di offrire valutazioni politiche e prendere posizione di fronte agli eventi che sono di sua particolare competenza. Ovviamente lo spunto per tali riflessioni viene offerto dalle decisioni che vengono deliberate in Parlamento o dalle rispettive Commissioni.

### **La Formazione Professionale non è una scuola di serie B, né “un puro addestramento tecnico”.**

Il primo problema politico con cui la Rivista ha dovuto confrontarsi è stato *il Disegno di Legge per il Nuovo Ordinamento di Riforma della Scuola Secondaria Superiore (DdL. 2787)*, presentato in aula il 15 novembre 1984, dalla cui approvazione si sperava potesse essere “aperto il momento decisivo delle sperimentazioni serie e delle riforme graduali nella Scuola Secondaria, a cui il settore della FP era condizionato”<sup>3</sup>. Era l'occasione per far presente la necessità di non relegare la FP a scuola di serie B rispetto agli allievi del biennio statale, chiedendo che “*la Legge Quadro 845/78* tenesse conto di tutti i canali formativi: scuola secondaria, formazione professionale, apprendistato, congedi educativi, contratti di formazione, ecc.”<sup>4</sup>. Di fronte al basso livello di qualificazione registrato nelle uscite dal sistema scolastico verso il mondo del lavoro, il CNOS insieme al CENSIS e al ISFOL avanzava “l'ipotesi di una pluralità di percorsi formativi che corrispondano alle richieste anche delle fasce più disagiate e scolasticamente più bisognose”<sup>5</sup> della popolazione giovanile. Si ha subito la percezione che *la formazione professionale faccia problema per via della richiesta di integrazione nel sistema scolastico*, a livello di scuola secondaria superiore. La formazione professionale (FP) infatti viene considerata funzionale all'inserimento del giovane nel mercato del lavoro secondo un'antropologia del lavoro e del mercato di carattere puramente strumentale.

*La Rivista invece intende propugnare l'idea* che la FP innanzitutto possa essere ritenuta un canale percorribile per soddisfare l'obbligo di istruzione, in alternativa a quelli offerti dalla Scuola. In altre parole si vuole una formazione professionale che fornisca anche ai giovani lavoratori meno portati alle discipline teoriche una uguale possibilità di formazione della personalità che sia globale e integrale di tutto l'uomo e non soltanto strumentale al mercato<sup>6</sup>, con il rischio di ridurre la formazione professionale a livello di

<sup>3</sup> Editoriale, “Rassegna CNOS”, 1985, anno 1, n. 1, pp. 3-4.

<sup>4</sup> *Ibidem*, p. 7.

<sup>5</sup> Editoriale, “Rassegna CNOS”, 1985, anno 1, n. 3, p. 6.

<sup>6</sup> Editoriale, “Rassegna CNOS”, 1986, anno 2, n. 1, pp. 5-7.

addestramento, dove il giovane verrebbe depauperato degli aspetti formativi nei quali egli gioca la sua libertà e la sua partecipazione sociale, e gli Enti di formazione ridotti a ruolo di imprese produttive<sup>7</sup>.

Contemporaneamente si stava avviando il processo di innalzamento dell'obbligo di istruzione **da 14 a 16 anni**. La Rivista ne approva la logica, ma non le modalità in cui si esprime, poiché ritiene che "di fronte a tante forme di emarginazione prodotte dall'impostazione scolastica si deve trovare il modo che l'innalzamento dell'obbligo di istruzione sia percorribile anche nella formazione professionale, con pari dignità dei canali scolastici"<sup>8</sup>.

Nel dibattito intervengono anche i **Sindacati** che sulla FP, specie regionale, fanno ricadere semplicisticamente gli effetti negativi della disoccupazione giovanile, quasi essa fosse dovuta esclusivamente alla poca preparazione professionale dei giovani. Di fronte a ciò, la Rivista si batte ancora per una piena valorizzazione della FP, proponendo la possibilità di completare il percorso dell'istruzione obbligatoria anche attraverso il sistema regionale della FP, purchè adeguatamente strutturato<sup>9</sup>.

## 1.2. Valorizzazione della FP attraverso il potenziamento degli Enti di FP

Agli inizi dell'88 assistiamo ad un ricupero dell'interesse pubblico e anche politico per la FP. I problemi nascono quando si tratta di individuare le vie per la rigenerazione del sistema formativo (**Proposta di legge Casati-Tesini**). Si parla di "descolarizzazione", di "destrutturazione" della FP, di potenziamento della funzione di programmazione, di verifica delle Regioni, di razionalizzazione e di flessibilità di rapporti tra FP e sistema scolastico". In ogni caso la Rivista fa propria l'idea che "la FP va vista anzitutto in rapporto al fine di rendere effettivo il diritto al lavoro e alla sua libera scelta, e di favorire la crescita della personalità dei lavoratori attraverso l'acquisizione di una cultura professionale" (legge 845/78 art. 3), dove la FP non può esaurirsi solo nella formazione iniziale, ma estendersi anche alla "riqualificazione", alla specializzazione, all'aggiornamento e al perfezionamento dei lavoratori, in un quadro di formazione permanente.

E mentre molti sottolineano la necessità che tale servizio sia di interesse pubblico, ancora una volta la Rivista ritiene che di fronte al problema dell'emarginazione giovanile non si debba puntare *esclusivamente* su questa prospettiva, né sulla accentuazione degli aspetti tecnici a danno di una visione integrale dell'uomo e del lavoro<sup>10</sup>. È questa una delle numerose dimostrazioni di quanto sia sempre presente e vigile l'attenzione della Rivista alla dimensione educativa della persona e alla sua qualità formativa nella programmazione degli Enti formatori!

Ed è proprio a questi Enti che, pur nel decentramento, viene loro rico-

<sup>7</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 1987, anno 3, n. 1, p. 6.

<sup>8</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 1987, anno 3, n. 1, p. 7; e IDEM, 1989, n. 2, pp. 3-6.

<sup>9</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 1987, anno 3, n. 3, p. 10.

<sup>10</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 1988, anno 4, n. 1, pp. 3-14.

nosciuta competenza e qualità da vari soggetti istituzionali, ma soprattutto dalle famiglie, che ricorrono con maggior fiducia agli enti con cui possono entrare direttamente in dialogo, alle cui decisioni possono partecipare e la cui validità di intervento possono controllare. Da questa considerazione deriva un'altra caratteristica degli Enti di FP che è quella di mediazione tra le esigenze di base degli apprendisti, i bisogni del territorio e la prassi degli organi amministrativi. Tutto ciò verrebbe a mancare qualora si costringessero tali Enti dentro i limiti esclusivi di un "metodo competitivo".

**La loro valorizzazione della FP tra scolasticismo e leggi del mercato** è passata anche attraverso un cammino di rigenerazione del sistema formativo che ha visto l'avvio di incontri con gli Enti per una programmazione, consultazione e concertazione comune della FP, la creazione di "un fondo incentivi per l'innovazione", e di un protocollo d'Intesa tra Regioni ed Enti (1988), per la formazione degli operatori di FP sia da parte delle Regioni che degli Enti, promuovendo "adeguate legislazioni regionali in materia di formazione professionale"<sup>11</sup>.

Persiste tuttavia in questi anni l'assurda **contrapposizione tra cultura generale e cultura professionale** l'una attribuita al sistema scolastico l'altra a quello della formazione professionale, l'una di gestione dello Stato, l'altra delle Regioni. È un'antitesi che sta creando l'isolamento della scuola rispetto al mondo del lavoro e penalizza la FP come formazione di serie B: una situazione che però deve essere superata. Se poi la rigenerazione del sistema formativo dovesse passare attraverso la logica del mercato, la Rivista esprimerebbe valutazioni molto critiche, perché tutto ciò coinvolgerebbe il processo dell'orientamento professionale, il quale perderebbe la sua specificità essenziale al fatto formativo. Per questo la Rivista propone le linee di un Progetto di Orientamento, già collaudato e realizzato nell'ambito della formazione salesiana nei CFP<sup>12</sup>.

Nel n. 2 del 1989 ritorna il **dibattito sull'innalzamento dell'istruzione obbligatoria** su cui la rivista prende posizione sostenendo il fatto che tutto ciò deve essere collocato nel quadro di una riforma della Scuola Secondaria Superiore, che tenga conto delle effettive diversità degli utenti a cui si cerca di assicurare per tutti "pari opportunità formative"<sup>13</sup>. Esso inoltre offre l'occasione per ripresentare meglio il ruolo della Formazione Professionale. Ciò viene ripreso in una riflessione più articolata nel n. 3 dove sono presentati tre modelli di sistemi formativi: quello amministrativo-burocratico, quello polarizzato fra tradizione e innovazione e quello fortemente innovativo (pp. 3-10).

Un processo che accelererà la valorizzazione del CFP sarà il rinnovamento del sistema formativo regionale e la **graduale trasformazione del CFP da unità operativa a Centro dinamico di risorse formative e di ca-**

<sup>11</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 1989, anno 5, n. 1, pp. 6-8.

<sup>12</sup> *Ibidem*, p. 15.

<sup>13</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 1989, anno 5, n. 2, pp. 7-9.

**pacità progettuale sul territorio**, partendo dalla formazione di base di primo livello fino ad un'ideale capacità di rispondere alle richieste di *personalizzazione dei percorsi* formativi<sup>14</sup>.

### 1.3. Scuola, Formazione professionale e prospettiva europea

Con gli anni 90 il rapporto sempre dialettico, tra scuola, innalzamento 14/16 anni e formazione professionale si apre alle prospettive dell'Europa, servendosi del contributo sia di indagini sul campo che di ricerche empiriche circa la qualità della FP nei vari organismi cattolici, ma anche dell'esperienza di scambi giovanili tra allievi dei CFP italiani e gli omologhi dei vari paesi europei<sup>15</sup>. È proprio quest'anno che viene ospitato il Documento programmatico della CEI su *"Problemi e prospettive dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni"*. Sarà anche l'occasione per avviare e irrobustire in maniera sistematica **una nuova rubrica "Documentazione"** che offrirà alla rivista l'opportunità di argomentare i suoi temi con il supporto di documenti rigorosi e scientifici sui temi della FP.

È proprio di questi anni infine l'incremento di studi, ricerche, indagini e verifiche promosse dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e affidate alla FP, che ne arricchiscono e ne approfondiscono il panorama culturale, trovando poi espressione visibile in eventi nazionali come la *Conferenza Nazionale della Scuola*<sup>16</sup>, la nuova legge della Regione Veneto sulla FP e **il Libro Bianco sulla FP**. Esso prende in esame il ruolo delle istituzioni centrali, la debolezza dei settori più deprivati, la spesa per la FP, il blocco dei giovani drop-out, di quelli privi della licenza media, e di quelli inseriti precocemente nel mercato del lavoro senza nessun tipo di preparazione professionale.

Di qui si fa avanti l'esigenza di un sistema istituzionale di valutazione-certificazione, di un sistema di rilevazione-monitoraggio e di aggiornamento degli stessi operatori di FP.

**La prospettiva europea** continua intanto ad rendersi sempre più presente nella vita della Rivista che in seguito avrà sempre un occhio di particolare attenzione agli eventi della FP in Europa. Il semestre di presidenza italiana della CEE stimola e promuove un maggior coinvolgimento e maggiore omogeneità del sistema italiano della FP in adeguamento con quello degli altri Paesi europei. Si tratta di un processo avviato con la riforma dei Fondi Strutturali europei, come il Fondo Sociale Europeo nei suoi vari programmi "Petra", "Eurotecnet", "Iris", Now, Horizon, Youthstart, Leonardo, ecc.<sup>17</sup>. In questo modo il sistema di FP si è andato organizzando e dotando

<sup>14</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 1989, anno 5, n. 3, pp. 13-14.

<sup>15</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 1990, anno 6, n. 1, pp. 4-15.

<sup>16</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 1990, anno 6, n. 2, pp. 4-14.

<sup>17</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 1990, anno 6, n.3, pp.7-14, e IDEM, 1995, anno 11, n. 3, pp. 12-14; IDEM, 1996, anno 12, n. 3, pp. 9-10.

di personale, si è costruito una valida cultura professionale (vedi i 4 Convegni Nazionali sulla FP di Palermo, Napoli, Torino, Milano)<sup>18</sup>, ha risposto alle domande formative dei giovani e alle esigenze del mondo produttivo. Rimane tuttavia sempre vivo il dibattito sull'innalzamento dell'obbligo di istruzione e le relative contrapposizioni ideologiche.

#### 1.4. La valorizzazione del singolo Centro di FP e i bisogni del territorio

Senza approfondirne la dimensione pedagogica, che affronteremo in seguito, una preoccupazione che si fa strada nella Rivista è quella di intensificare la valorizzazione del singolo CFP, non solo in quanto struttura terminale che offre il suo servizio formativo, ma anche come Comunità educante tra formatori, allievi, genitori, e come luogo di mediazione tra la domanda formativa e le esigenze del territorio, delle famiglie oltre che del mondo del lavoro.

Sarà appunto il Centro di Formazione Professionale il luogo più adatto per realizzare i **principi che animano tutta la FP** secondo lo spirito della Rivista. Esso infatti, superando ogni forma di "aziendalizzazione" del CFP vuole promuovere non solo l'abilità tecnica e professionale delle competenze, ma anche la sua capacità di personalizzazione nella piena valorizzazione della risorsa "Uomo" in tutte le diverse fasi della sua maturazione, sia nell'avvio all'ingresso nel mondo produttivo (formazione iniziale) sia come requisito del momento lavorativo (formazione sul lavoro) sia come atteggiamento abituale (formazione continua)<sup>19</sup>.

Il ruolo della FP nel CFP non sta solo nella polivalenza a livello tecnico-produttivo, ma ancor più nella polivalenza sociale, morale, culturale e spirituale, reciprocamente intercomunicanti. La formazione infatti deve agire su diversi fronti: conciliare le esigenze di maturità personale dell'adolescente con le competenze specifiche adeguate ad interagire con la complessità tecnico-organizzativa del mondo del lavoro, per renderlo soggetto cosciente del sistema sociale di cui fa parte: il tutto sintetizzabile in quel binomio fecondo di **"Educazione e Professionalità"**<sup>20</sup>, che ha offerto un prezioso assist al documento ecclesiale *"Società, solidarietà e FP"*. In questo frangente "Rassegna-Cnos" ha colto in modo assai perspicace la nuova categoria emergente della **"Qualità totale"**, che pur rischiando il riduzionismo efficientista e clientelare, nella prassi formativa fa però esplicito riferimento all'area del *saper essere*<sup>21</sup>.

**Il riferimento alla persona umana** rimane così costantemente presente e sollecitato come una dimensione di base ineludibile della Rivista, a fronte di ogni novità che possa emergere nel mondo della tecnologia e della cul-

<sup>18</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 1991, anno 7, n. 1, p. 14.

<sup>19</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 1991, anno 7, n. 3, p. 3.

<sup>20</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 1992, anno 8, n. 1, pp. 3-8.

<sup>21</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 1992, anno 8, n. 3, pp. 9-10.

tura professionale. Esso viene ribadito in tutti gli Editoriali e sotto le più diverse proposte, proprio in quell'attenzione preoccupata di sviluppare l'uomo nella sua integrità che supera ogni forma di riduzionismo tecnologico e strumentale, su cui un esasperato efficientismo e mercantilismo potrebbe premere. L'attenzione verso nuove competenze specialistiche, esperienze (meccanizzazione, automazione) e abilità professionali, la stessa categoria di "professionalità"<sup>22</sup>, si sottolinea, non deve far perdere di vista la formazione che deve diventare patrimonio formativo e obiettivo centrale per gli **educatori della Comunità educante**<sup>23</sup>. La sua migliore qualità richiede un *costante rinnovamento che il CFP* deve fare, soprattutto a livello regionale<sup>24</sup> e che la Rivista stessa sollecita nei seguenti obiettivi: realizzazione di una robusta Comunità Formativa, valida per la sua qualificazione educativa, pedagogica e professionalizzante, capace di offrire una professionalità fondata su una aggiornata e significativa cultura del lavoro e su un valido progetto di vita, attraverso l'assolvimento pieno della funzione di orientamento formativo.

Ed è proprio sul rafforzamento della linea dell'**orientamento formativo che nel 1994**, sulla scia di un precedente studio del 1989 e di una ricerca-intervento del 1992 in sintonia con analoghi sforzi della CEE, si sente la necessità di un rigoroso *studio monografico sull'Orientamento scolastico e professionale*<sup>25</sup> nei suoi fini, contenuti, metodologie e strategie operative in una visione personalistica e globale che coinvolga CFP, scuola e famiglia in un efficace processo di rete. Per una sua concreta realizzazione si è deciso di istituire un'équipe di coordinatori che in rete con gli altri CFP, si affianchi ai COSPES (già presenti a livello nazionale fin dal 1987) con un suo specifico servizio di Orientamento. L'obiettivo della Rivista si centra nel superare la contrapposizione tra un orientamento visto soltanto in funzione delle eventuali scelte di lavoro, con quell'azione continua di sostegno all'adolescente nella prospettiva della maturità professionale e umana, radicata nella "proposta antropologica" fondata sulla persona.

### 1.5. *Dalla FP di II° livello alla formazione continua con un processo di progettualità*

L'evoluzione del mondo del lavoro sul piano dei processi e dell'organizzazione, nonché la spinta verso la FP di II° livello e post-universitaria insieme alla revisione<sup>26</sup> (1995) della legge-quadro 845/1978 sfidano la Rivista sulla necessità di una **nuova cultura** che innovi in **processi di progettualità**. Ovviamente non ne accetta la "filosofia" pragmatica, economicistica ed

<sup>22</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 1995, anno 11, n. 3, pp. 10-12.

<sup>23</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 1993, anno 9, n. 2, pp. 9-14.

<sup>24</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 1993, anno 9, n. 3, pp. 5-11.

<sup>25</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 1994, anno 10, n. 1, pp. 3-6.

<sup>26</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 1995, anno 11, n. 2, pp. 5-10.

elitaria<sup>27</sup>, ma si orienta a promuovere un sistema di libertà, di flessibilità, di continuo “feedback” e di attenzione al territorio, secondo un modello aperto, formativo, comunitario, progettuale, integrato e flessibile, dove l’apprendimento sia un concetto che abbraccia tutta la vita. *Nella ristrutturazione del sistema formativo unitario* si suggerisce quindi che allo Stato spettino funzioni di programmazione, di verifica, di coordinamento e di valutazione, ma che alle istituzioni e ai Centri spetti la redazione di uno statuto che salvaguardi la loro identità, il loro progetto educativo e le modalità per realizzarlo<sup>28</sup>.

Sarà perciò oggetto della programmazione del 1996 mettere in cantiere **un nuovo progetto formativo e comunitario**, asse portante anche del cambiamento organizzativo<sup>29</sup> centrato sul servizio della persona, aperto al territorio, flessibile nel rispondere alla domanda sociale con la presenza di figure professionali nuove, soprattutto nello staff di direzione della FP<sup>30</sup>. In quest’anno europeo per la formazione e l’istruzione la Rivista approfondisce con studi interculturali e antirazzisti **la politica sociale comunitaria e i rapporti internazionali con l’Europa**<sup>31</sup>, che continueranno nel loro sviluppo anche nel 1998<sup>32</sup> attraverso lo studio della cittadinanza nell’Unione Europea e i progetti Ofinet-Mobil 2000 comprendenti l’Italia, la Francia, la Germania e la Spagna<sup>33</sup>.

#### 1.6. *L’Orientamento Professionale dimensione costitutiva della FP*

I processi di Orientamento Professionale sono stati uno dei settori di maggior applicazione della FP e hanno sempre trovato nella Rivista efficace attenzione, che peraltro gli ha dedicato un prezioso numero monografico nel 1998<sup>34</sup>, preceduto e preparato già negli anni precedenti con gli specifici interventi di Viglietti, Pellerrey, Polacek e altri<sup>35</sup>, nonchè la presentazione costante delle varie esperienze e ricerche che si venivano producendo a carattere regionale e nazionale, insieme al COSPES, al CIOFS/FP e all’ISRE. L’orientamento al lavoro, il suo rapporto con l’educazione, la riforma della scuola e le trasformazioni produttive, la formazione degli studenti e dei soggetti svantaggiati, il censimento dei servizi di orientamento costituiscono un ventaglio di interessi che la FP non può trascurare, ma che esplicitamente essa intende approfondire nei suoi vari aspetti sia esistenziali di orientamento alla vita e di educazione alla libertà, ma anche metodologici di pro-

<sup>27</sup> Editoriale, “Rassegna CNOS”, 1995, anno 11, n. 1, pp. 13-16.

<sup>28</sup> Editoriale, “Rassegna CNOS”, 1995, anno 11, n. 3, pp. 4-11.

<sup>29</sup> Editoriale, “Rassegna CNOS”, 1996, anno 12, n. 1, pp. 6-11.

<sup>30</sup> Editoriale, “Rassegna CNOS”, 1996, anno 12, n. 2, pp. 15-64.

<sup>31</sup> Editoriale, “Rassegna CNOS”, 1996, anno 12, n. 3, pp. 79-100.

<sup>32</sup> Editoriale, “Rassegna CNOS”, 1998, anno 14, n. 1, pp. 45-69.

<sup>33</sup> Editoriale, “Rassegna CNOS”, 1999, anno 15, n. 1, pp. 43-60.

<sup>34</sup> Editoriale, “Rassegna CNOS”, 1998, anno 14, n. 3, pp. 6-11.

<sup>35</sup> Editoriale, “Rassegna CNOS”, 1997, anno 13, n. 2, pp. 46-60 e 101-108.

gettazione per il futuro, di formazione degli operatori psicopedagogici nella prospettiva di riordino dei cicli scolastici e di accompagnamento nell'inserimento lavorativo.

### 1.7. *I nuovi problemi dell'ultimo decennio*

*Sul piano redazionale*, la rivista sente la necessità di un servizio sempre più documentato nell'ambito delle Riforme istituzionali per cui si arricchisce di una rubrica di tempestiva attualità su testi di Leggi, di Regolamenti, di Convenzioni nazionali e regionali inerenti alla FP, intitolata "Osservatorio sulle Riforme".

*Sul piano politico* rimangono sempre aperti i problemi delle Riforme in atto sia della scuola che della FP, dell'assolvimento dell'obbligo scolastico di istruzione e il diritto alla formazione fino al 18° anno, il riordino dei cicli di istruzione, i processi di sperimentazione e il piano di formazione dei formatori. In questo contesto tuttavia emergono con particolare attenzione la nuova legislazione dell'apprendistato e dei tirocini formativi, la "questione" delle competenze di base e trasversali<sup>36</sup>, l'accreditamento delle Agenzie e delle strutture formative, le norme per la parità scolastica e il diritto allo studio e all'istruzione (L. 62/2000)<sup>37</sup>, la personalizzazione dei percorsi formativi, la questione dell'integrazione (Riforma Berlinguer) tra sistema scolastico e sistema formativo e della loro "pari dignità"<sup>38</sup>, l'avvio del decreto sull'alternanza e sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione che ridefiniscono i concetti di obbligo scolastico<sup>39</sup>.

*Sul piano educativo* la preoccupazione si concentra sulla dimensione spirituale del giovane in occasione dell'indizione del Giubileo 2000 e dei successivi sviluppi formativi di carattere etico e religioso sulla scia della dottrina sociale della Chiesa circa i temi dell'evangelizzazione, della scuola cattolica, del lavoro, dell'insegnamento della Religione Cattolica nel sistema di istruzione e FP<sup>40</sup>, del contributo infine che il carisma e l'impegno dei salesiani ha profuso nella riflessione e nella realizzazione della FP in Italia attraverso il CNOS-FAP<sup>41</sup>.

Con l'apertura dell'anno 2005, "Rassegna-CNOS" ha modificato sostanzialmente il suo sottotitolo completandolo con ***l'aggiunta di due semplici parole, semplici ma impegnative ("per l'istruzione")*** accanto al precedente "formazione professionale", sia per esprimere esplicitamente "la sua attenzione alla nuova situazione legislativa sia come scommessa sull'affermazione del costituendo sottosistema di "Istruzione e formazione professionale"<sup>42</sup> in

<sup>36</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 1999, anno 15, n. 3, pp. 28-40; 41-55; 129-138.

<sup>37</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 2000, anno 16, n. 2, pp. 65-73.

<sup>38</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 2002, anno 18, n. 3, pp. 3-8.

<sup>39</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 2004, anno 20, n. 2, pp. 4-8.

<sup>40</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 2000, anno 16, n. 3, pp. 3-8; 17-27; 28-44.

<sup>41</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 2003, anno 19, n. 2, pp. 19-25; 65-84.

<sup>42</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 2005, anno 21, n. 1, pp. 3-16.

conformità allo scenario europeo (Firma della Costituzione dell'Europa e nuovi obiettivi in materia di FP, il giudizio preoccupante dell'OCSE sul sistema educativo italiano, la nuova generazione di programmi Comunitari su educazione e formazione post 2006), nazionale, regionale e salesiano. Essendo ormai numerosi i "Rapporti", che in Italia studiano le situazioni e le caratteristiche dei soggetti coinvolti nel sistema educativo di Istruzione e formazione, se ne avvia in maniera sistematica nello "Schedario" una accurata presentazione: "Rapporti/Libri".

Il 2006 vede la Rivista impegnata sui fronti della mobilità professionale, della sfida del multilinguismo, delle varie sperimentazioni dei percorsi triennali di istruzione e FP nelle varie regioni italiane<sup>43</sup>, degli appelli al nuovo Parlamento, per superare il pregiudizio della natura "ospedaliera" della FP nel quadro differenziato delle varie situazioni regionali<sup>44</sup>. Un numero monografico molto articolato *sul (sotto)sistema dell'IeFP* (2006, n. 3) vuole attirare l'attenzione sui processi di innovazione che dovranno essere attivati urgentemente per realizzarne le finalità proposte.

Una nuova strategia sembra emergere (2007, n. 1) nello *scenario di Lisbona* a livello europeo, e cioè la dimensione europea della qualifica professionale, dei percorsi formativi sperimentali e le politiche di *lifelong learnig* in una visione di sistema. Essa verrà ripresa nel contesto dei processi di Lisbona, di Bologna, e di Bruges-Copenaghen (2007, n. 2) in vista anche dell'attuazione del nuovo Titolo V della Costituzione e del *riordino degli Istituti tecnici e professionali*<sup>45</sup>.

*Il percorso culturale del 2008* si caratterizza per una spiccata *apertura al contesto europeo* sui temi della *formazione professionale iniziale* (2008 n. 2) e della *Formazione per tutto il corso della vita* (2008 n. 3) che ne costituiscono due distinti numeri monografici a conferma dell'apertura internazionale<sup>46</sup> che la rivista ha sempre avuto e ha voluto tenacemente sviluppare nel trattare temi anche di carattere locale, regionale e nazionale. E questo non sembra un pregio di poco conto nel vasto ambito della riflessione socio-culturale e politica della FP.

*E siamo al 2009, anno del 25°*. Ad esso è dedicata una rubrica speciale della rivista, che ripercorre *il processo storico della FP salesiana alla luce della iniziale ispirazione di D. Bosco* ("Dai laboratori ...alle scuole di arti e mestieri 1853-1888... alle vere e proprie scuole professionali 1889-1910" ...*alla FP tra le due guerre europee 1914-1945*), ma intende anche farne emergere la contestualizzazione della sua prassi educativa in aree extraeuropee (Africa,

<sup>43</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 2006, anno 22, n. 1, pp. 3-16; 59-108.

<sup>44</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 2006, anno 22, n. 2, pp. 3-16; 90-104.

<sup>45</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 2007, anno 23, n. 3, pp. 3-16; 82-88.

<sup>46</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 2008, anno 24, n. 2 e n. 3 (monografici).

Libano e Palestina) e in movimenti nati sotto l'ispirazione del suo stesso carisma<sup>47</sup>. Accanto ai consueti studi e ricerche che risentono della grave situazione economica e dei suoi riflessi sulla FP, hanno trovato uno spazio innovativo molto stimolante una serie di allegati di studio sulla *FP nelle opinioni dei vari Assessori regionali* (2009, 1) nonché sulla FP iniziale nelle diverse Regioni italiane e dei suoi rapporti con il mondo del lavoro (2009, 2).

Pur nel breve spazio che ci rimane non possiamo tuttavia dimenticare l'altra faccia costantemente presente nelle riflessioni e negli interventi di "Rassegna-CNOS", e cioè quella relativa alla sua dimensione pedagogico-didattica.

## 2. "Rassegna CNOS" e la sua interfaccia formativa pedagogico-didattica

L'impegno educativo ha sempre sotteso gli obiettivi della rivista fin dalle sue origini, in conformità allo spirito e al carisma di Don Bosco, che nel suo servizio ai giovani si è sempre preoccupato di fornire una professionalità di alta qualità così da permettere loro di affrontare il corso della vita con una buona formazione e una attrezzatura culturale, professionale e spirituale solidamente fondata. A questo scopo "Rassegna-CNOS" non solo è stata attenta ai processi politici nazionali ed internazionali di riforma del settore professionale e lavorativo, ma era chiaramente cosciente che tutto ciò doveva essere accompagnato da una struttura didatticamente all'avanguardia e pedagogicamente fondata. Ad essa si è generosamente dedicata, come dimostra la seconda interfaccia dei suoi interventi, di carattere più propriamente educativo-professionale che l'hanno accompagnata durante questi 25 anni in ogni numero della Rivista.

Senza entrare nei dettagli, ma ripercorrendo questi 25 anni di studio e di lavoro della Rivista, possiamo così individuare **una serie di piste di riflessione**, sinteticamente e distintamente rintracciabili, al cui interno si possono vedere raggruppati in modo abbastanza omogeneo una pluralità di saggi (scelti soltanto tra i più significativi), convergenti e complementari, per un'analisi più approfondita di ogni specifico settore. Dalla lettura generale di tutti gli studi ne abbiamo individuati cinque così descrivibili:

- la pista culturale delle formazione generale, etica, religiosa e della nuova cultura del lavoro;
- la pista didattico-professionale, tecnologico scientifica per un apprendimento più efficace;
- la pista della formazione professionale e delle nuove professionalità;

<sup>47</sup> Editoriale, "Rassegna CNOS", 2009, anno 25, n. 1, pp. 3-56; e n. 2, pp. 3-50.

- la pista della metodologia della sperimentazione e dei progetti di ricerca-azione;
- la pista dell'aggiornamento e della formazione continua dei formatori.

Nell'individuare gli studi più rilevanti, abbiamo voluto consapevolmente mantenerli secondo una cronologia storica, che potesse anche evidenziare lo sviluppo dei temi e la sua presa di posizione secondo la tempestività richiesta dagli eventi e dalle urgenze del momento storico (*Zeitgeist*) che le si presentava.

### 2.1. *La pista culturale delle formazione generale, etica, religiosa e della nuova cultura del lavoro*

Questa pista costituisce il nucleo formativo principale centrato sullo sviluppo della persona nella sua totalità umana e cristiana e sulla migliore qualità della Comunità educante come fattore propulsivo della formazione, secondo le finalità che l'associazione CNOS-FAP intende promuovere nel solco della Dottrina sociale della Chiesa e della Scuola cattolica, e cioè:

- Nuova cultura del lavoro e professionalità (1986, 1); territorio e associazionismo (1987, 2); proposta formativa e comunità educante (1987, 3); Don Bosco e la FP (1988, 2); FP e Formazione morale (1989, 1); spiritualità del lavoro (1989, 3); FP tra persona, società e istituzioni (1990, 2); per la definizione di una Pedagogia della FP (1990, 3); cultura, professione, realizzazione di sé (1991, 3); educare alla politica nella società complessa (1992, 2); adolescenti e senso della vita (1993, 2); adolescenza, identità e orientamento (1994, 1); il nuovo significato del lavoro nella società postindustriale (1995, 1); solidarietà, mercato, educazione (1996, 1); deontologia professionale ed etica comune (1996, 3); lavoro virtuale e lavoro e reale (1997, 2); educare alla professione (1997, 3); ripensare il lavoro (1999, 1); la cultura etico-religiosa nella FP (1999, 3); la formazione nell'orizzonte del Giubileo (2000, 3); etica e finanza (2001, 1); per una cultura della qualità nella Scuola Cattolica (2001, 3); FP ed evangelizzazione: un difficile binomio (2003, 1); il profilo educativo del II ciclo e nell'IeFP (2004, 1); l'insegnamento della religione cattolica nel II ciclo (2005, 2); Compendio della Dottrina sociale della Chiesa: una sintesi (2005, 3); il 4° Convegno ecclesiale di Verona: una lettura pedagogico-formativa (2006, 2); il bene comune e i CFP (2007, 2); etica e professione (2007, 3); cittadinanza europea e diritto alla formazione (2008, 2); educazione e laicità (2009, 2).

### 2.2. *La pista didattico-professionale, tecnologica e scientifica per un apprendimento più efficace*

Comprende quella serie di interventi didatticamente più specifici e opportuni nell'area delle nuove tecnologie che la formazione professionale non può ignorare, per una più aggiornata prassi didattica dei suoi docenti, come:

- le prospettive della didassi grafica (1984, 0); la formazione al ruolo professionale e alla cultura matematico-scientifica (1985, 1); “Grafinformatica” (1990, 1); uso di software didattico e tecniche di comunicazione multimediale (1990, 1); tecnologie e tecnici bancari (1992, 1); imparare a studiare (1992, 3); la comunicazione educativa nell’azione didattica (1993, 3); FP e l’obbligo di istruzione (1994, 3); il processo di formazione e la valutazione dei risultati nelle imprese (1995, 2); il formatore e la promozione della abilità di studio (1996, 2); qualità totale e riorganizzazione della FP (1996, 2); modelli di simulazione per la valutazione dei risultati economici della FP (1999, 1); la questione delle competenze e le esperienze europee (1999, 3); implementazione dei sistemi di qualità (2000, 2); famiglie professionali e competenze (2001, 2); innovazione tecnologica, stress e precariato (2002, 2); dalla FaD all’*e-learning* (2003, 1; 2003, 3); strategie didattiche e metodologiche per promuovere l’apprendimento (2003, 3); dalle unità formative capitalizzabili (UFC) alle unità di apprendimento (UdA) (2004, 2); dall’analisi delle competenze all’elaborazione dei referenziali formativi (2005, 1); il decreto sul II ciclo: aspetti didattici (2005, 2); il rischio educativo della scuola unica (2006, 1); competenze di base, competenze chiave e standard formativi (2006,2); sperimentare una didattica per competenze (2007, 1); FP e apprendimento permanente (2007, 2 e 2008, 1); FP, orientamento e apprendimento permanente (2008, 2); apprendimento in rete nelle organizzazioni (2009, 1); la didattica per competenze e la loro validazione (2009, 1), l’apporto della LIM nella didattica (2009, 3).

### 2.3. *La pista della formazione professionale e delle nuove professionalità*

Riguarda più direttamente l’ambito e l’attenzione al mercato del lavoro, ai suoi nuovi indirizzi e orientamenti professionali di inserimento e di innovazione nei ruoli e negli sbocchi lavorativi, affrontati in vario modo:

- Gli stages in azienda nella transizione tra scuola e vita attiva (1985, 1); la transizione difficile (1986, 2); prospettive dell’orientamento (1987, 2); nuovi profili della FP(1988, 1); modularità e FP (1990, 3); professionisti a confronto: CFP e Biennio (1990, 3); la FP di primo livello (1991, 2); orientamento, nuova professionalità e FP (1993, 1); la direzione strategica della FP (1993, 2); volontariato, solidarietà e mondo del lavoro (1994, 2); ruolo della FP e riforma della Scuola secondaria superiore (1994, 2); i diversi approcci alla FP, rapporto tra progettazione e metodologia della formazione (1994, 3); l’evoluzione della FP (1996, 3); la maturità professionale e l’evoluzione delle sue componenti (1997, 1); riordino dei cicli e sistema formativo integrato (1997, 2); la qualità della formazione: dalla valutazione alla affidabilità (1998, 1); per una cultura dell’integrazione tra FP e sistema scolastico (2000, 2); i nodi del sistema e delle competenze (2001, 1); nuovi modelli di IeFP (2004, 1); il sistema di FP trentino (2006, 3); livelli essenziali di prestazione nelle Regioni (2008, 3); FP iniziale (2008, 2 numero monografico).

#### 2.4. *La pista della metodologia della sperimentazione e dei progetti di ricerca-azione*

Si riferisce in modo particolare ai processi di sperimentazione che partivano dalle proposte di riforma in atto nel Paese e miravano a identificare le soluzioni più adeguate offerte dalle “buone prassi”:

- La sperimentazione nella FP regionale (1989, 2); 10.000 studenti a confronto sull’innalzamento dell’obbligo (1990, 1); Progetto “Grafinformatica” (1991, 2); bisogni formativo-occupazionali (1992, 3); identità e funzione del CFP (1993, 1); il CNOS-FAP nel campo della ricerca (1994, 2); l’educazione allo sviluppo nei CFP (1994, 3); esigenze di formazione per giovani lavoratori con bassa scolarità (1996,1); FP e territorio: il Piemonte(1996, 2); Forlì: collaborazione CFP-Università (1996, 3); il sistema duale tedesco (1997, 2); orientamento e FP per giovani disoccupati a Ragusa (1998, 1); formazione degli studenti e scuole per i genitori (1998, 3); il progetto Janus e la sua sperimentazione (1999, 1); il modello CNOS-FAP di CFP polifunzionale: situazione e prospettive (1999, 2); sperimentazione di un modello di qualità della FP (1999, 3); “Edulife”: l’offerta delle nuove tecnologie telematiche (2000, 2); formazione iniziale e sperimentazione nel Lazio (2001, 1); la piattaforma “Maestra” per la formazione a distanza assistita(2001, 2); ricerca-azione nella FP iniziale (2002,1); Progetto “Forma”per il sistema di istruzione e formazione (2002, 2); la sperimentazione dell’attestato unico di qualifica (2002, 3); il ruolo dei genitori nella FP: le buone prassi (2003, 1); i genitori nei CFP verso la corresponsabilità (2004, 1 e 3); nuovi percorsi di IeFP nelle sperimentazioni in atto (2004, 3); progetti “destrutturati” per l’inclusione di giovani svantaggiati (2005, 1); sperimentazione dei percorsi triennali di IeFP (2006, 1 e 3); la *governance* dell’IeFP (2006, 3); proposta di percorsi formativi emergenti dalle sperimentazioni (2006, 3); fare formazione: una ricerca sul campo (2007, 1); analisi di modelli operativi di progettazione nella FP (2009, 2).

#### 2.5. *La pista dell’aggiornamento e della “formazione continua” dei formatori*

È sempre stato uno degli obiettivi costanti, ma si è giustamente accentuato nell’ultimo decennio in concomitanza con i processi di europeizzazione che la FP ha registrato:

- Aggiornamento e formazione dei formatori (1987, 3); il dirigente nella FP (1989, 1); il Coordinatore-Progettista: formatore, tecnico o politico? (1992, 1); formazione post-laurea e percorso professionale dei laureati (1992, 3); identità e formazione del formatore con funzioni di coordinatore delle attività di orientamento (1994, 1); la FP continua in Italia (1995, 2); corsi interregionali di formazione continua (1995, 2); il direttore e lo staff direttivo come perno per il rinnovamento organizzativo della FP (1996, 1); quale formazione continua? (1996, 1); la formazione

dei formatori nel CNOS-FAP (1997, 1); la formazione continua come necessità (1997, 2); la riconversione degli operatori negli enti di FP (1999, 1); manager di sviluppo e di implementazione della FP continua (1999, 2); la formazione dei formatori e l'accreditamento delle risorse umane (2001, 2); la validazione delle figure professionali nella FP iniziale (2002,1); programma "Leonardo" per scambi di formatori (2002, 3); progetto di formazione *on-line* per formatori professionali (2003, 3); adulti e domanda di formazione permanente (2004, 1); la formazione per tutto il corso della vita (2008, 3, numero monografico); la qualità di una leadership formativa (2009, 2).

### 3. Conclusione

Una Rivista che si occupa di Formazione Professionale non può ovviamente per sua natura trascurare la costante attualità e dinamica mobilità delle riforme istituzionali sia del sistema educativo che di quello professionale. Inoltre la natura stessa della specifica missione educativa salesiana, soprattutto nell'ambito della preparazione al lavoro per le fasce giovanili più svantaggiate, di cui "Rassegna-CNOS" è felice e competente espressione, richiede che con sempre maggior apertura, attenzione e perspicacia essa possa offrire al personale operativo degli educatori, operatori e docenti, quel materiale di formazione e di aggiornamento che la loro stessa qualificata competenza esige. La storia di questi 25 anni ne ha dimostrato la competenza e la costante progressiva tempestività nell'affiancarsi a questo lavoro in continuo sviluppo, oltre che la sua acuta sensibilità nel rendersi attenta al processo delle riforme in atto. Tutto ciò costituisce una garanzia qualificata anche per un futuro, che, sempre più fondato sul carisma di San Giovanni Bosco e sulla intelligente progettazione dei suoi responsabili, si dimostra capace di non venir meno alla sua luminosa tradizione, che si è sempre più consolidata lungo questi fecondi 25 anni di presenza politica e educativa nel vasto ambito pedagogico della Formazione Professionale.